

## **Alcol e sicurezza nei luoghi di lavoro. Indagine effettuata presso una cooperativa della Valle del Serchio**

Dott. Dino Lombardi (Unità Funzionale SERT Valle del Serchio - USL 2 Lucca)

Dott.sa Livia Rondina (Unità Funzionale Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei luoghi di Lavoro – USL 2 Lucca)

Dott. Marco Picchi (ECONA – Roma)

In base a studi effettuati, si ritiene che la percentuale degli infortuni sul lavoro, che possono avere come causa o concausa l'assunzione di bevande alcoliche, oscilla tra il 10 e il 20 %.

Considerando che in Italia ogni anno vengono denunciati all'INAIL circa 1 milione di infortuni sul lavoro, è evidente come l'uso di bevande alcoliche possa essere chiamato in causa in un numero rilevante di incidenti, che talvolta possono coinvolgere non solo chi ha bevuto ma anche altri lavoratori.

Nella nostra cultura l'uso di bevande alcoliche, soprattutto il vino, è ampiamente accettato ed è ancora scarsa la consapevolezza dei rischi che tale uso comporta. E' quindi opportuna un'opera di informazione e di educazione, in modo che si diffonda sempre più la coscienza che stili di vita corretti e il rispetto di certe norme sono fondamentali anche nell'ambiente di lavoro per il mantenimento della salute e della sicurezza propria e degli altri.

La legge 125/01, che affronta le problematiche di "alcol e guida" e "alcol e lavoro", mentre per la guida su strada stabilisce un limite di tolleranza di alcol nel sangue (alcolemia) di 0,5 gr/l (e sono previste nuove norme presumibilmente più severe), nelle attività lavorative ad alto rischio infortunistico fa divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e l'alcolemia deve essere di 0 gr/l, cioè nel lavoratore non si devono trovare tracce di alcol.

L'alcol, infatti, in quanto sostanza psicoattiva, è in grado di interferire sul normale funzionamento del sistema nervoso centrale (cervello) e periferico (nervi), in maniera più o meno incisiva, a qualsiasi livello di concentrazione nel sangue.

### **Obiettivi**

La presente ricerca si è svolta all'inizio del 2009 mediante la somministrazione di un questionario attinente il consumo di bevande alcoliche e le possibili conseguenze nell'attività lavorativa

I dati statistici sono stati elaborati con il duplice intento di realizzare una "fotografia", meramente descrittiva della situazione ma anche di stabilire nessi e relazioni utili alla realizzazione di una attività di prevenzione "mirata" ed efficace.

### **Il Campione**

Il questionario è stato distribuito, allegato alle buste paga, a 284 soci e dipendenti della Cooperativa "Terra, Uomini e Ambiente", le copie restituite sono 145 (pari al 51,1%), di cui 120 compilate in modo soddisfacente (risposte ad almeno il 75% degli item) (grafico 1). L'età massima è risultata essere di 62 anni, la minima di 21 (età media = 40,9 anni).

La Cooperativa "Terra Uomini e Ambiente", con sedi in Castelnuovo di Garfagnana (LU) ed a San Giuliano Terme (PI) è prevalentemente impegnata nei settori dell'edilizia, dei lavori forestali

e di ripristino ambientale (messa in sicurezza di territori franosi, gestione delle acque, ecc.). Le attività sul territorio sono svolte in "squadre", composte da un numero variabile di operai (prevalentemente da 4 a 12), coordinati da un preposto. Esiste un reparto tecnico che si occupa della progettazione e dello svolgimento delle pratiche amministrative. La cooperativa dispone di un rilevante numero di veicoli e di mezzi per il movimento di terra e legname, ed ha conseguito la certificazione OHSAS 18001 per la gestione della sicurezza. Le attività di formazione ed informazione relative alla sicurezza sono svolte regolarmente, e nella relazione annuale sul "Bilancio Sociale" vengono descritti e commentati i risultati ottenuti nel campo della prevenzione infortuni.



Grafico 1

## Risultati statistici

Per una maggiore chiarezza espositiva, le risposte al questionario sono state raggruppate in cinque macroaree denominate:

- Modalità di assunzione
- Opinione sugli effetti dell'alcol sulla persona
- Opinione sugli effetti dell'alcol sul lavoro
- Conoscenza della normativa
- Contesti di prevenzione ed intervento

Sono state effettuate anche alcune analisi inferenziali finalizzate all'approfondimento del quadro complessivo, mediante l'osservazione delle relazioni tra le variabili espresse dal questionario e le seguenti variabili aggregate:

- Fasce di età
- Quantità di alcol ingerita
- Questionari restituiti ed item compilati

➤ Modalità di assunzione

Hanno affermato di consumare bevande alcoliche 91 soggetti su 145 (grafico 2), tra i consumatori, solamente 59 hanno indicato la modalità di assunzione prevalente, che è risultata essere "Di preferenza durante i pasti" nella maggioranza dei casi (grafico 3,).

Grafico 2

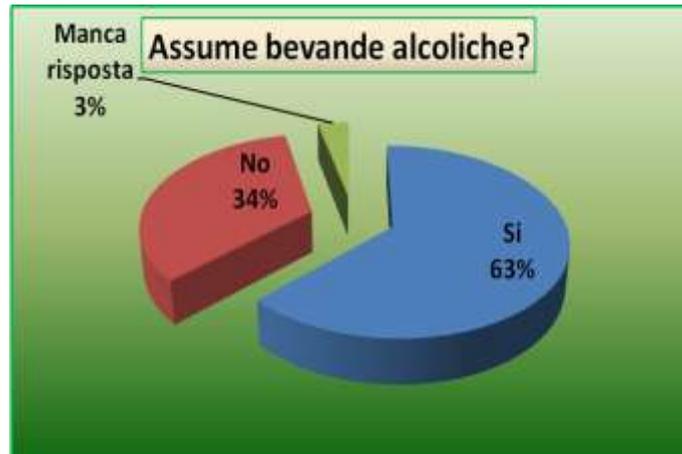


Grafico 2



Grafico 3

La bevanda alcolica preferita risulta essere il vino, seguita dalla birra, dagli aperitivi e dai liquori (grafico 4 - appendice), le modalità di assunzione indicano che il vino viene frequentemente assunto durante tutto l'arco della settimana, mentre l'assunzione di birra e soprattutto di aperitivi e liquori è limitata ad 1-2 giorni (grafici 5, 6, 7 e 8 - appendice).

La quantità di alcol assunta giornalmente risulta essere prevalentemente uguale od inferiore ad una unità alcolica (equivalente ad un bicchiere di vino o una lattina di birra o un bicchierino di aperitivo o di liquore) (grafico 9).



Grafico 9

➤ Opinione sugli effetti dell'alcol sulla persona

Le bevande alcoliche in realtà non determinano nessuno degli effetti positivi elencati ma ancora alcune di queste "qualità", falsamente attribuite all'alcol, sono alla base di convinzioni radicate nella popolazione.

Le affermazioni che riscuotono maggior credito all'interno del campione, sono "Rende più disinvolti" (41,9 di risposte affermative) e "Riscalda" (33,9 di risposte affermative) (Grafico 10).



Grafico 10

Si può invece verificare che alcune qualità ritenute positive come "rendere più disinvolti" e "più sicuri di sé" si possono tradurre, in ambito lavorativo, in un maggior rischio di incorrere in infortuni.

➤ Opinione sugli effetti dell'alcol sul lavoro

A prescindere dal fatto che l'alcol influisce negativamente su tutti gli aspetti elencati, gli effetti dannosi che più frequentemente vengono attribuiti dal campione in ambito lavorativo sono: "Aumento degli infortuni sul lavoro per chi beve" (81,5%), "Ridotta capacità lavorativa" (75,6%) e "Aumento degli infortuni sul lavoro per coloro che lavorano con chi beve" (67,2%) (Grafico 11).

Si deve evidenziare che il 9,22% del campione ha sostenuto che il consumo di bevande alcoliche ha effetti nulli o addirittura positivi nei vari contesti lavorativi.

## Secondo la sua opinione, il consumo di bevande alcoliche nei luoghi di lavoro può determinare.....

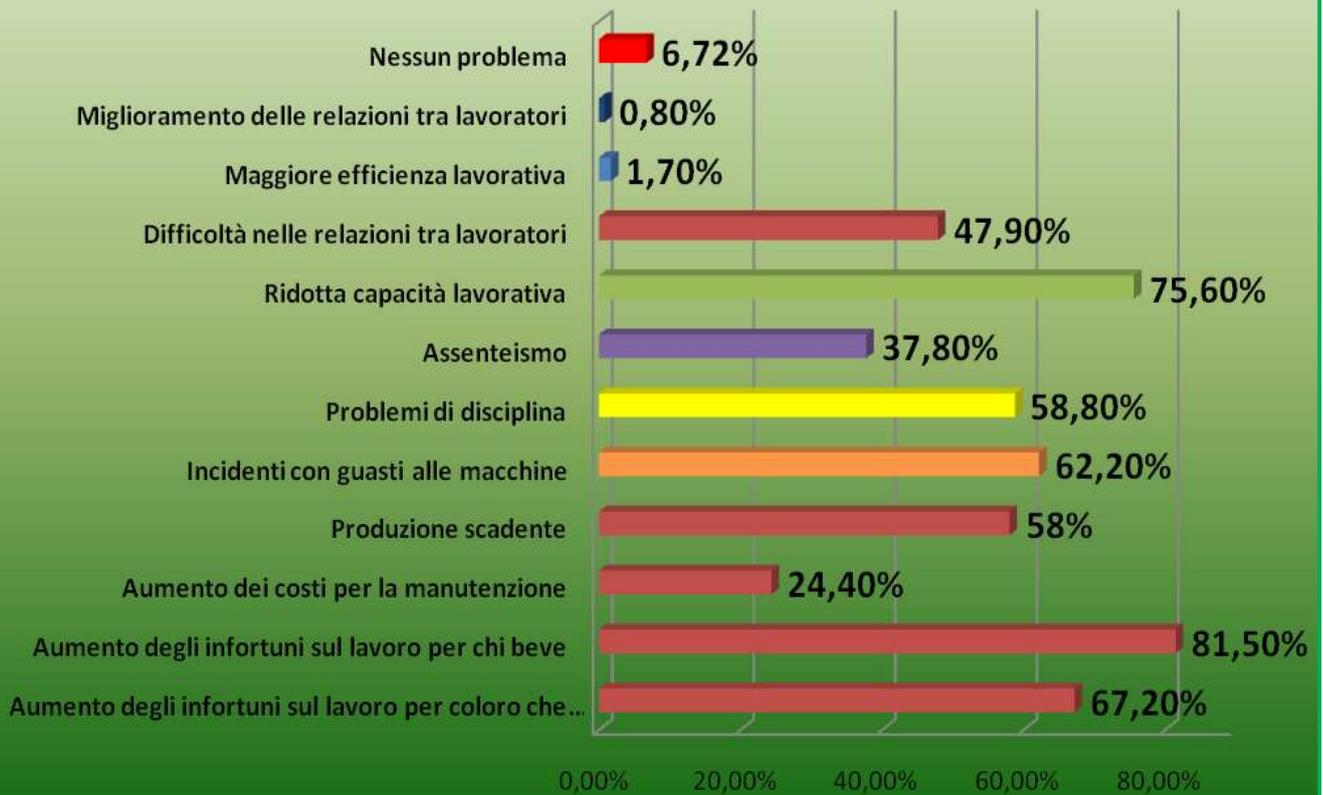


Grafico 11

### ➤ Conoscenza della normativa

I "Bicchierini di superalcolici" vengono considerati più pericolosi per il raggiungimento del limite di alcolemia indicato dal codice della strada come massimo consentito per la guida, una parte considerevole del campione dichiara che è possibile mettersi alla guida dopo aver bevuto 2-4 bicchieri di vino o lattine di birra (Grafico 12).

Possiamo qui ribadire che l'aumento della concentrazione di alcol nel sangue dipende non tanto dal tipo di bevanda assunta, quanto dalla quantità di alcol che la bevanda stessa contiene. Pertanto bere un bicchiere di vino (125 ml), una lattina di birra (330 ml) o un bicchierino di superalcolico (40 ml) comporta approssimativamente l'assunzione della stessa quantità di alcol (12-14 grammi) determinando un eguale rischio di aumento del tasso alcolico. Ricordiamo che le unità alcoliche sufficienti per raggiungere il limite di legge dello 0,5 grammi/litro sono approssimativamente due/tre per i maschi e uno/due per le femmine.

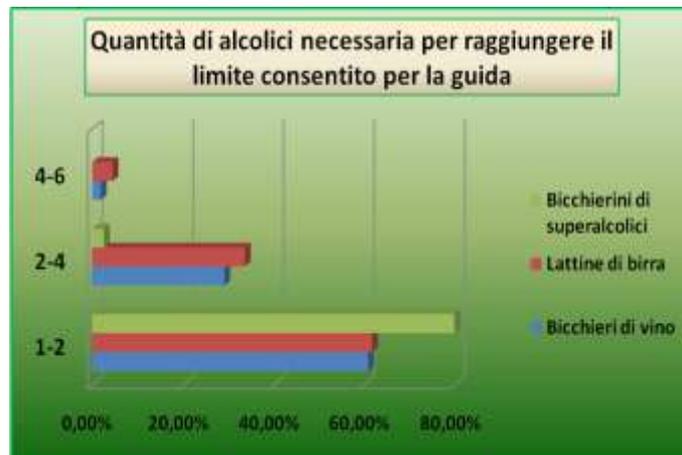


Grafico 12

Il 74% dei soggetti dichiara di conoscere le attività lavorative per le quali è fatto divieto di assumere alcol (Grafico 13).



Grafico 13

➤ Contesti di prevenzione ed intervento

Gli ambiti di intervento che i soggetti suggerirebbero ad un collega con problemi di alcol, oltre al semplice consiglio di "Smettere di bere" (73,5%), sono in prevalenza quelli di "Rivolgersi ad un Centro specialistico" (72,6%) e, in maniera molto minore "Parlarne con i familiari" e "Andare dal proprio medico" (entrambi al 35,3%) (Grafico 14).

## Consigli per un collega con problemi legati al consumo di alcol

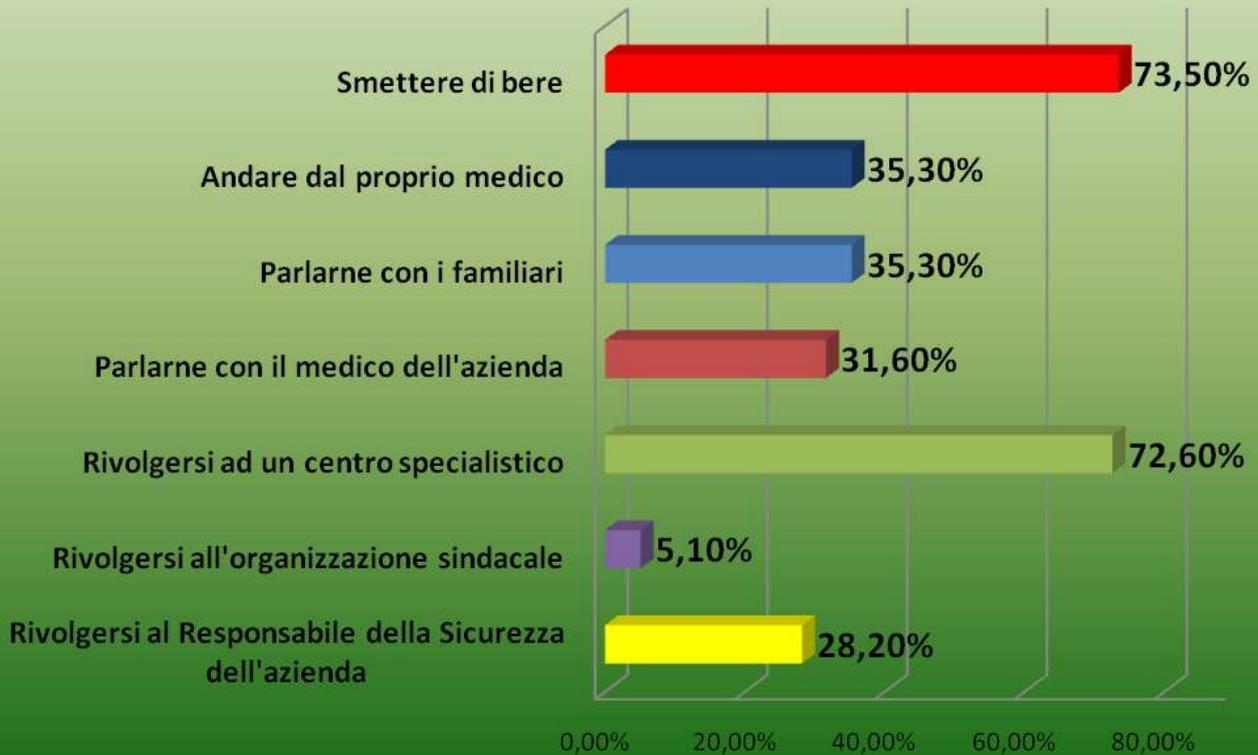


Grafico 14

### ➤ Fasce di età

I soggetti che hanno indicato l'anno di nascita (n = 113) sono stati suddivisi in cinque fasce di età di numerosità simile (tabella 1), onde saggiare le differenze di comportamento, di atteggiamento e di opinioni.

Fasce di età	N
Fino a 30 anni	20
Da 31 a 37 anni	22
Da 38 a 44 anni	26
Da 44 a 51 anni	25
Oltre 51 anni <sup>2</sup>	20 <sup>2</sup>

Tabella 1

Per quello che riguarda le qualità positive attribuite all'alcol, in relazione alle varie fasce di età, si evidenziano diversi atteggiamenti rispetto alle affermazioni secondo cui "L'alcol scalda" e "L'alcol rende più disinvolti", dove i soggetti di età più elevata esprimono minore condivisione (Grafici 15 e 16 - appendice).

I soggetti più giovani sembrano avere una minore percezione della pericolosità dell'alcol per chi lavora (Grafico 17 - appendice) e preferiscono eventualmente affrontare i problemi legati al consumo di alcol in famiglia (Grafico 18 - appendice) o con il medico di famiglia (Grafico 19 - appendice) piuttosto che con il medico dell'azienda (Grafico 20 - appendice).

I soggetti più giovani sono anche caratterizzati da una modalità di assunzione di alcol collocata più al di fuori che durante i pasti (Grafico 21 - appendice) e da una maggior presenza di birra (Grafico 23 - appendice) e soprattutto di aperitivi e liquori (Grafici 24 ed 25 - appendice) rispetto ai colleghi più anziani che mostrano una decisa preferenza per il vino (Grafico 22 - appendice).

➤ **Quantità di alcol ingerita**

Sono stati costituiti 4 gruppi di soggetti, contrassegnati dalla diversa quantità di unità alcoliche ingerite settimanalmente (Tabella 2) per verificare le eventuali correlazioni con altre variabili indagate mediante il questionario.

Quantità di unità alcoliche ingerite per settimana	
0	Non bevitore
Da 1 a 4	Bevitore occasionale
Da 5 a 12	Bevitore moderato
Maggiore di 12	Bevitore frequente

**Tabella 2**

È stato possibile verificare che la quantità di alcol assunta settimanalmente correla in modo positivo con il numero di facoltà positive attribuite all'alcol (Grafico 26 - appendice) e negativamente con la stima degli effetti negativi del consumo di alcol sul lavoro (Grafico 27 - appendice); è quindi evidente che un maggior consumo risulta associato ad una caratterizzazione positiva del bere (coerenza tra opinione e comportamento). Coloro che hanno segnalato molti effetti negativi sul lavoro si sono anche dimostrati maggiormente propensi a dare consigli ai colleghi con problemi legati all'alcol (Grafico 28 - appendice).

➤ **Questionari restituiti ed item compilati**

I questionari distribuiti ai soci e dipendenti della Cooperativa sono stati restituiti solamente nel 38,8% dei casi (145 su 374), la percentuale di restituzione non sembra essere correlata al fattore "Età", in quanto le cinque fasce di età hanno riconsegnato il materiale in percentuali simili (dal 26,3% al 33,8%, Grafico 29 - appendice). Appare interessante notare che, con l'eccezione di alcuni item, la percentuale di domande alle quali non è stata data risposta, nei questionari comunque restituiti, passi dal 8% al 22% man mano che si procede con la lettura del questionario (Grafico 30 - appendice)

**Confronto con la popolazione nazionale**

Nell'intento di contestualizzare i dati della ricerca, abbiamo fatto riferimento agli elementi forniti dalla "Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.3.2001 n. 125 – Legge Quadro in materia di alcol e problemi alcolcorrelati" (Roma, 16.12.2009) che contiene alcuni dati epidemiologici confrontabili con quelli in nostro possesso.

Il questionario non prevedeva di indagare la variabile "sesso", ma essendo il campione quasi esclusivamente maschile, abbiamo deciso di effettuare i confronti esclusivamente nell'ambito di questa categoria. Come mostrato nel Grafico 31, la percentuale di bevitori appare notevolmente inferiore a quella del dato nazionale (65% contro 86%).

Altrettanto non sovrapponibili risultano essere le percentuali di consumo di alcolici legate alla tipologia di bevanda (Grafico 32), nelle quali il nostro campione mostra percentuali inferiori al dato maschile nazionale (53% contro 71% per il vino, 38% contro 70% per la birra, 31% contro 48% per gli aperitivi e 23% contro 44% per i liquori, amari e superalcolici). A titolo puramente indicativo, abbiamo riscontrato maggiori analogie, sempre rispetto alla popolazione maschile nazionale, con i dati riguardanti i soggetti anziani (53% contro 77% per il vino, 38% contro 38% per la birra, 31% contro 18% per gli aperitivi e 23% contro 22% per i liquori, amari e superalcolici).



Grafico 31

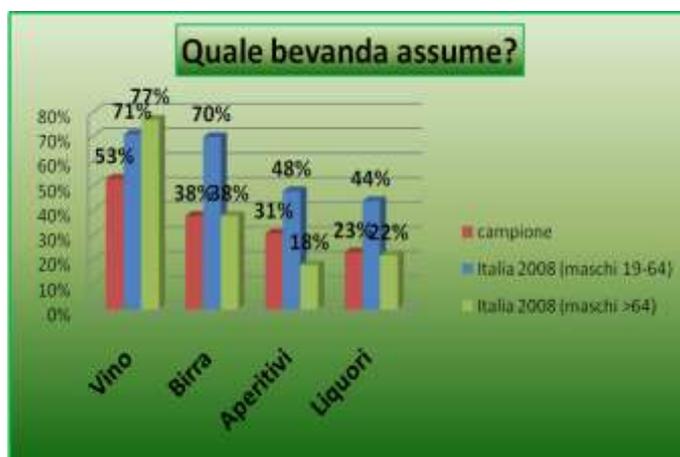


Grafico 32

### Commento ai dati statistici

Il primo dato significativo proviene dalla bassa percentuale di questionari restituiti (51,1%), che autorizza ad ipotizzare, anche grazie alla percentuale di risposte fornite alle varie domande (in diminuzione con il proseguire del questionario) la presenza di scarso interesse.

Non si può comunque escludere l'effetto dovuto alla trattazione di tematiche afferenti i propri stili di vita con conseguente reazione di chiusura.

È conseguentemente necessario ricordare che tutte le iniziative mirate ad ottenere consenso e risultati in questo settore devono essere adeguatamente sostenute dagli enti e dalle aziende promotori.

In base alle risposte fornite si può dedurre che il consumo elevato di alcolici rappresenta un caso isolato, che il vino è la bevanda preferita soprattutto dagli individui sopra i 40 anni i quali prediligono una assunzione distribuita in tutto l'arco della settimana, contrariamente al gruppo dei più giovani che tendono a preferire liquori e aperitivi nei week end.

Agli alcolici viene attribuita una funzione soprattutto sociale mentre rimangono radicate alcune opinioni relative alla capacità di riscaldare e far digerire, convinzioni che appartengono soprattutto ai lavoratori di età bassa e media.

In ambito lavorativo appare esserci piena consapevolezza (appena inferiore tra i più giovani) dei rischi legati al consumo delle bevande alcoliche e del possibile calo nelle prestazioni lavorative e nella percezione del pericolo.

Dal punto di vista dell'informazione 3 soggetti su 4 hanno affermato di conoscere le attività lavorative per le quali è fatto divieto di assumere alcol, ma circa il 40% non possiedono una corretta conoscenza della quantità di bevande alcoliche che può portare a superare i limiti di legge per la guida di veicoli.

I suggerimenti che i soggetti fornirebbero a colleghi con problemi di alcolismo, oltre allo scontato "Smettere di bere" porterebbero a rivolgersi in modo privilegiato ad un centro specialistico seguito a distanza dal medico di base, dalla famiglia e dal medico dell'azienda; in questo campo si può notare come i giovani preferiscano le prime due alternative mentre la considerazione per il medico aziendale cresce con l'aumento dell'età.

Coloro che assumono alcol più frequentemente sono anche propensi ad attribuire facoltà positive al bere e considerano minore l'eventuale effetto negativo sulle attività lavorative.

## **Conclusioni e indicazioni**

L'indagine evidenzia per prima cosa come l'argomento "Alcol e lavoro" non ottenga al momento attuale la salienza che merita, forse per il timore che può suscitare, forse per una non adeguata valorizzazione o interesse.

L'ipotesi "timore" appare essere valorizzata dal confronto con i dati epidemiologici nazionali, che riflettono un consumo significativamente superiore (sia in generale che nelle varie categorie di bevande); questo autorizza ad ipotizzare una elevata "prudenza" nelle risposte e che i maggiori consumatori abbiano comunque evitato di restituire i questionari.

I dati in nostro possesso ci consentono di supporre un diverso atteggiamento dei giovani (30/40 anni), che privilegiano il consumo sporadico di superalcolici enfatizzandone le finalità sociali e sottovalutandone gli effetti negativi, rispetto al comportamento dei soggetti più maturi che privilegiano la assunzione regolare di vino.

In un'ottica di miglioramento è possibile intervenire sia sulle *conoscenze* (circa un terzo dei soggetti appare non sufficientemente informato) a cura magari del Medico Competente, che sull'*atteggiamento*, specialmente nei giovani. In questo ambito sarebbe particolarmente efficace, anche tenendo conto delle particolari caratteristiche del mondo delle cooperative da cui proviene il campione, il coinvolgimento dei soci e dipendenti anziani che in base alle loro esperienze possono fornire testimonianze personali e concrete sulla pericolosità del lavoro sotto l'effetto degli alcolici.

È consigliabile la ripetizione del questionario (o di uno simile) a distanza di 1 o 2 anni per verificare se e quanto sia avvenuto un cambiamento negli atteggiamenti e negli stili di vita, cercando, con strategie adeguate, di ottenere un campione maggiormente rappresentativo.

## **Appendice**



Grafico 4



Grafico 5



Grafico 6



Grafico 7



Grafico 8

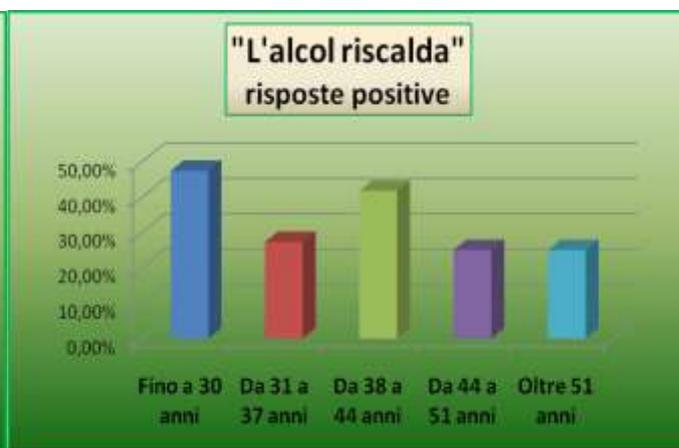


Grafico 15



Grafico 16



Grafico 17

**Per i problemi legati al consumo di alcol: "Parlarne con i familiari"**



Grafico 18

**Per i problemi legati al consumo di alcol: "Andare dal proprio medico"**



Grafico 19

**Per i problemi legati al consumo di alcol: "Parlarne con il medico dell'azienda"**



Grafico 20

**Modalità di assunzione**



Grafico 21

**Assume "vino"?**

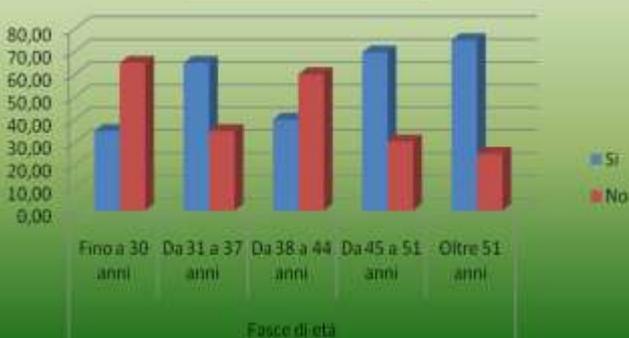


Grafico 22

**Assume "birra"?**

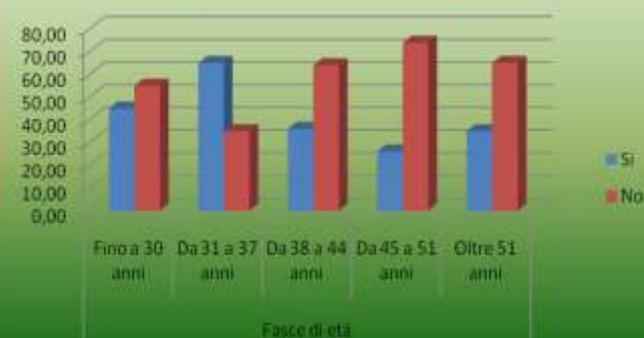


Grafico 23

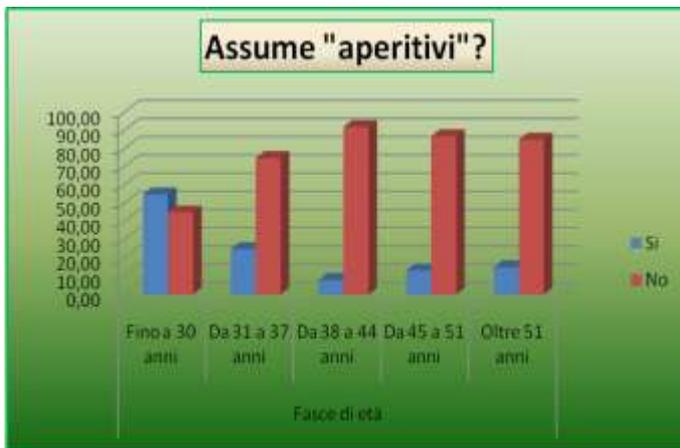
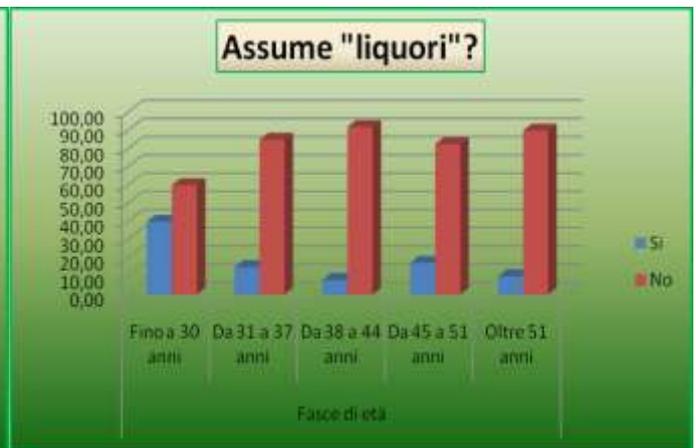


Grafico 24



Grafico



Grafico 26



Grafico 27



Grafico 28



Grafico 29



Grafico 30